

Una splendida giornata

Ovvero il resoconto del recente convegno di Federfarma sulla farmacia dei servizi. Tra grandi sorrisi e proposte geniali, il Ministro è uscito con molti meno applausi di quando è entrato

ROMA, 15 APRILE

Caro diario, oggi sono andato al convegno di Federfarma sulla farmacia dei servizi. Sapessi che bello il posto, il Nobile Collegio Chimico farmaceutico incastonato nel bel mezzo dei Fori Romani, tra il Colosseo e Piazza Venezia. Ed era tutto un arrivare di macchinoni cromati presi a nolo con tanto di autisti, e poi le macchine blu delle autorità, e vigili in alta uniforme a sorvegliare e indirizzare le vetture, insomma un evento vero. Il convegno è partito in sordina, ben guidato da un giornalista di La7; sul palco, che poi palco non era ma un democratico semicerchio di poltrone, si sono alternati i saluti di benvenuto del presidente del Nobile Collegio, i ringraziamenti della dottoressa Racca che per l'occasione sfoggiava uno dei suoi sorrisi migliori, e poi è iniziata la presentazione di uno studio svolto sul rapporto tra farmacia e terza età. Non volevo credere alle mie orecchie quando l'impeccabile relatrice ci ha svelato che per l'anziano sembra sia molto comodo e gradito prenotare visite e ritirare referti nella farmacia sotto casa invece che trascinarsi fino alla Asl o l'ospedale e mettersi in coda come invece è costretto a fare per ritirare i farmaci. Chissà che un giorno non si allarghino i servizi offerti dalle farmacie fino alla dispensazione addirittura dei farmaci, sarebbe un'idea geniale... Poi è iniziata la tavola rotonda.

Diario mio, tu non immagini quanta bella gente c'era seduta in quella enclave farmaceutica: il dottor Gizzi, Pa-

lumbo, il presidente Mandelli, Annarosa Racca, perfino il senatore Tomassini, ma il vero brivido l'ha dato l'ingresso in sala del ministro Fazio. Non ti sto a dire il boato di applausi, ero quasi commosso. L'abile giornalista ha chiesto al presidente Mandelli la posizione della Fofi sull'aspetto deontologico della farmacia dei servizi e la risposta è stata chiara e nitida: il presidente ha raccontato di come l'idea dei servizi in farmacia fosse stata da lui presentata in un convegno a Palazzo Marini nel 2006. Non sono riuscito a cogliere dove fosse la risposta alla domanda. Ha parlato poi Palumbo, spiegando che i parametri e le modalità di retribuzione del farmacista per i servizi elargiti in farmacia faranno parte di un percorso complesso e articolato e quindi la cautela e l'oculatazza dei nostri governanti impegneranno questi ultimi in anni di studio e valutazione. Come non apprezzare la saggezza e la prudenza di queste parole? Quando si è alzato a parlare Fazio un gelido silenzio è sceso in sala, complici un paio di porte lasciate aperte a creare una perfida corrente d'aria di cui si è lamentato il ministro a nome del suo mal di schiena. Posto prontamente rimedio si è potuto continuare e il Nostro si è lanciato in un'interessante disquisizione sul modello di sanità che Obama sta cercando di costruire negli States ma che non potrà mai raggiungere l'eccellenza del nostro in quanto privo della *governance* di cui noi invece godiamo. Caro diario, non so se per il fascino esercitato sul ministro da questo voca-

bolo o se per far capire meglio alla platea il concetto ma *governance* è echeggiato ripetutamente sotto le austere volte della chiesa di San Lorenzo che ci ospitava. Portato sull'argomento dal giornalista, Fazio ha ribadito con fermezza di essere assolutamente contrario ad ogni forma di sanatoria e/o trasformazione delle parafarmacie in farmacie e si è rivolto al senatore Tomassini per avere una sponda alla sua posizione. Sponda che non si è fatta pregare troppo, il senatore ha fieramente affermato di aver risolto il problema delle parafarmacie: si chiameranno "empori della salute"! Noi passiamo anni a discutere se, come, cosa e quando farne delle "para", e la soluzione era così semplice: gli si cambia nome! Il ministro ha concluso l'intervento con un paio di quelle che il povero Maurizio Mosca amava definire "bombe": abrogazione del Tuls del 1934 e conseguente piena collaborazione senza soluzione di continuità tra medici e farmacisti in un *centro socio-sanitario territoriale*; lo so che è una parola difficile, anche il ministro ogni volta che doveva pronunciarla sbirciava il foglio degli appunti.

Con l'equilibrio che ci si aspetta da ogni politico di rango in cambio di questa Terra Promessa, il ministro si è piegato a chiedere la collaborazione della categoria su due punti: non ostacolare la diffusione e l'allargamento del nostro aspetto commerciale anche ad altri soggetti, e la collaborazione nella riduzione dei margini riservati alla distribuzione intermedia.

Caro diario, mi sono sentito perso. Non capivo chi fossero gli "altri soggetti" citati, per un attimo ho avuto il dubbio che si parlasse della Gdo, ho temuto altresì che la riduzione di margini al grossista finisse per ricadere sul farmacista, ma mi è bastato guardare lo smagliante sorriso della dottoressa Racca e il suo applauso caloroso alle parole del

(con vista sui Fori)

ministro per farmi sentire il solito sciocco che non arriva a far volare il proprio pensiero alto come quelli che hanno il faticoso e ingrato compito di guidarci. Ad onor del vero bisogna dire che il ministro è uscito con molti meno applausi di quando è entrato, ma sono certo che sia dipeso da quella limitatezza di pensiero cui accennavo e a quanto pare condivisa con gran parte della platea. Caro diario, per concludere questa emozionante giornata non restava che festeggiare tutte le belle notizie ricevute, brindando al raffinato rinfresco offerto a latere del Convegno. Certo non potevamo pretendere di calpestare l'etichetta e il cerimoniale pasteggiando gomito a gomito con le eccellenze intervenute, così abbiamo disciplinatamente atteso che terminassero il loro spuntino e si aprisse il cancello anche per noi. Qualcuno ha storto la bocca usando la parola "avanzi" per definire tutto quel ben di Dio che era ancora rimasto da mangiare ma, caro diario, è proprio vero quello che ha detto (Verdone, forse...? No, Carlo era quello de "È il bene che vince e il male che perde") vabbè, non ricordo più chi: "L'amore vince sull'invidia". E anche la fame gli dà una mano, aggiungo io con deferenza.

Maurizio Bisozzi

CAGNANO VARANO (FG), 16 APRILE

Penso che Maurizio, nei futuri e magri scenari che offrirà il mercato farmaceutico alla farmacia, non avrà difficoltà a riciclarsi come scrittore o qualcos'altro. E, a essere onesti, di colleghi con tale talento ne conosco altri, ma non tanti. Per tutti quanti noi, ciò che ha scritto dovrebbe essere motivo di riflessione, con l'auspicio che possa tornar utile per una critica costruttiva alle riunioni sindacali e ordinarie. Se poi così non sarà o i più dei colleghi non arrivano a leggere tra le righe o, peggio, non vogliono pensare

per capire (troppo sforzo?!), vuol dire che non meritano e... ben gli sta!

Raffaele Siniscalchi

MANERBIO (BS), 16 APRILE

Carl collegi, la lettura di quanto scritto dal dottor Bisozzi assieme a quanto riportomi da amici che hanno partecipato al suddetto convegno dovrebbe preoccupare molto più i titolari di farmacia, che quelli di parafarmacia. Il massimo che può succedere a una parafarmacia è il cambio di nome e la riduzione del numero di molecole Otc/Sop in ven-

dita: in cambio toglieranno l'obbligo (e il costo) del farmacista a tempo pieno. Dato che l'Otc/Sop nelle parafarmacie oggi è solo uno specchietto per le allodole al fine di vendere il più succoso parafarmaco, il danno è davvero limitato. Ai farmacisti titolari di farmacia il ministro "amico" propone:

- 1) riduzione degli utili del 15 per cento sul Ssn per risanare gli sprechi delle Regioni (non ho sbagliato: il 3 per cento di sconto è il 15 per cento dell'utile);
- 2) abolizione della pianta organica con la creazione delle Associazioni h24 fra medici. Saranno i nove decimi dei farmacisti



Dite la vostra

Se volete esprimere le vostre opinioni inviate una lettera a Punto Effe, via Boscovich 61, 20124 Milano, trasmettete un fax allo 02.29513121, mandate una e-mail a info@puntoeffe.it o intervenite sul forum di www.puntoeffe.it. Per permetterci di ospitare più interventi, scrivete lettere brevi. Quelle non pubblicate sono sul forum di www.puntoeffe.it

titolari di farmacia a chiederla, per potersi avvicinare ai suddetti "ricettifici industriali" (pena la chiusura o la trasformazione volontaria in Emporio Sanitario);
3) servizi avanzati, ma senza accreditamento.

Più facile di sicuro: ma ci pagheranno? Tu pagheresti per una prestazione senza standard qualitativi garantiti? Il bello è che hanno pure applaudito! Ma se Fazio aveva qualche remora oggi sarà più convinto che mai! Oggi è un giorno di festa per le parafarmacie.

Marant

Uno, nessuno e centomila

TORINO, 20 APRILE

Riguardo ai video mostrati da *Altroconsumo*, l'impressione è che siano stati scelti e creati ad arte per sminuire

come sempre la nostra immagine. Chissà perché non c'è mai traccia mediatica dei nostri interventi positivi, di quando impieghiamo il nostro tempo e la nostra preparazione a dissuadere i pazienti da scelte inopportune, o a tamponare carenze informative del medico prescrittore. Non sia mai detto che vengano messe a nudo le carenze di altri sanitari o di legislatori incapaci. È decisamente più facile colpire noi, che siamo l'ultima barriera tra l'oggetto della cura (farmaco) e l'utilizzatore finale. Ecco che allora basta l'omissione di pochi farmacisti per far sfigurare l'intera categoria, con esempi che hanno poco di realistico e che di certo non sono rappresentativi di una categoria che sa di poter esprimere al meglio la propria professionalità nel momento in cui può offrire il suo consiglio. Il farmacista di oggi deve ricoprire molti ruoli, forse troppi: sapersi relazionare con sempre nuove figure, fornitori e clienti-pazienti, Asl e Nas, istituzioni, ospedali, associazioni di consumatori, Gdo, spinte pubblicitarie e nuovi canali informativi web. Deve essere un esperto di chimica e farmacologia, legislazione e galenica, avere capacità organizzative, amministrative e strategiche e saper offrire innanzitutto servizi immateriali (ascolto, informazioni, consigli, diagnosi di piccole patologie). Insomma, deve possedere e mettere in pratica ad alti livelli e ogni giorno, per tutta la giornata, la cosiddetta "intelligenza emotiva", grazie a capacità di ascolto e di empatia, in un perfetto equilibrio tra discrezione e attenzione, e nel contempo, con sensibilità, apertura mentale e flessibilità, deve avere la capacità e la competenza per saper valutare l'imparzialità delle informazioni, seguire le evoluzioni della ricerca scientifica, mantenendo sempre onestà e imparzialità intellettuale, districandosi con deontologia tra

sempre nuove normative, comprese quelle che consentono la vendita di farmaci critici senza obbligo di ricetta. Deve possedere rigore nei controlli per dosaggi, prescrizioni, interazioni tra farmaci, e anche ottima memoria per ricordare nomi, fatti e problemi dei pazienti. Riuscire ad accettare e ad applicare burocraticismi sempre più spinti, mantenendo la mente limpida e disponibile all'aiuto per pazienti sempre più avidi di consigli e servizi, e insieme saper tenere un atteggiamento non invasivo, per non oltrepassare i limiti imposti dalla privacy e dal tatto. Si può sicuramente affermare che la nostra non solo sia una professione socialmente utile, ma che possa assimilarsi alle professioni cosiddette d'aiuto (*helping profession*) a cui ci si applica anima e cervello fino a rischiare il punto di rottura. Non dimentichiamo che la nostra porta è aperta per molte lunghe ore, spesso anche di notte, e che siamo il primo presidio sanitario alla portata dei cittadini. Se questo da un lato ci rende punti di riferimento insostituibili, sommato a tutto il resto, è facile che l'effetto stressogeno di essere "Uno, nessuno e centomila" si faccia sentire nella categoria. Se mai la telecamera ci cogliesse in uno di quei momenti di "esaurimento", state pur certi che i nostri detrattori raccoglieranno il materiale infamante per farne un'arma contro di noi, anche se nello stesso istante migliaia di colleghi farmacisti si stanno prodigando in consigli e attenzioni di alto livello in altre farmacie.

Quindi a noi non può essere consentito alcun distacco, neppure per un istante, né alcuna omissione di informazione, seppur non richiesta dalla legge o dal paziente.

Guardiamoci dall'inserire il pilota automatico, altrimenti, in un attimo, chi ci osserva, farà apparire l'intera categoria un disastroso miscuglio di incoscienza, menefreghismo e ottusità interessata. In ogni caso se mai ci colpisce la sindrome da *burn out*, riconosciuta per gli operatori sanitari e assistenziali, sacerdoti ed educatori, non ci sarebbe da stupirsi.

Maria Luisa Coppo

"Chissà perché non c'è mai traccia mediatica dei nostri interventi positivi, di quando impieghiamo il nostro tempo e la nostra preparazione a dissuadere i pazienti da scelte inopportune o a tamponare carenze informative del medico prescrittore"